VIII° Simposio COTEC Europa

Gian Maria Gros-Pietro –COTEC Italy

Madrid, 3 ottobre 2012

Sua Maestà, Re di Spagna,

Signor Presidente della Repubblica Portoghese,

Signor Presidente della Repubblica Italiana,

Signor Vice Presidente della Commissione Europea,

Signori Presidenti di COTEC Spagna e Portogallo,

Signore e Signori Ministri,

Signore e Signori,

Ripercorrendo le relazioni tenute in occasione negli scorsi incontri (VI e VII) del Simposio COTEC Europa, nelle quali venivano analizzate le ripercussioni della grave crisi economica e finanziaria internazionale sui processi di innovazione nei nostri Paesi, riscontro che in esse veniva ipotizzato una vicina uscita dal tunnel.
Purtroppo così non è stato, anzi la situazione per Italia, Portogallo e Spagna si è fatta ancora più difficile, rendendo necessario adottare drastiche misure per il riequilibrio dei bilanci degli organi pubblici di governo. Ne è conseguito un rallentamento dei consumi e delle attività produttive, innescando un pericoloso processo di recessione.
Tutto ciò ha avuto un fortissimo impatto negativo sulle attività di Ricerca & Innovazione del nostro Paese. Infatti, da una parte, la riduzione delle risorse finanziarie disponibili agli organi di governo a tutte le scale territoriali ha comportato una sensibile riduzione delle possibilità sia di investimento nelle strutture pubbliche di ricerca sia di sostegno alla innovazione tecnologica delle imprese.

Dall'altro lato, le difficoltà economiche di una larghissima parte del sistema imprenditoriale, dovute essenzialmente alla caduta della domanda sia interna sia internazionale, ha indotto le imprese a concretare i propri sforzi e le proprie risorse sulla sopravvivenza a breve termine, rinunciando ad investire sul futuro a medio-lungo termine e quindi sull'innovazione. Peraltro questa strategia comporta il rischio per le imprese di venire marginalizzate nel mercato, non risultando più adeguatamente attrezzate sul piano della qualità e della innovatività dei proprio prodotti e processi produttivi.
Difficoltà sono così sorte anche per il bilancio di Fondazione COTEC, in parte superato attraverso una rigorosa razionalizzazione della struttura dei propri costi.
In questo contesto la nostra Fondazione ha ritenuto di svolgere un ruolo attivo e di portare il proprio contributo per mitigare gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria sulle capacità e sulle attività di innovazione nel Paese: si è così deciso di focalizzare le attività sulla seguente finalità di fondo: ottimizzare l'utilizzo delle limitate (scarse) risorse (in primo luogo, finanziarie) disponibili per le attività di Ricerca & Innovazione, in modo da ottenere i più significativi risultati possibili.
Così, in primo luogo, essendosi manifestata in Italia, come in altri Paesi dalla UE, la tendenza ad orientare le politiche pubbliche per R&I anche verso l'utilizzo della domanda pubblica per acquistare prodotti e servizi innovativi, ci siamo attivati per elaborare proposte riguardo le modalità di attuazione dello strumento del Public Procurement di Innovazione Tecnologica in modo rispondente alle esigenze e alle aspettative delle imprese, in particolare delle PMI.
I primi risultati di questo lavoro di analisi e di proposta, che ha coinvolto esponenti di imprese, associazioni imprenditoriali, enti pubblici, sono stati riportati nella relazione tecnica, esposta in precedenza dal Prof. Roveda.
Intendiamo ora mettere tali risultati a disposizione degli organi di governo, in particolare MIUR e MISE, che sono attualmente impegnati nel tradurre operativamente e proceduralmente il concetto di Public Procurement di Innovazione Tecnologica. Si tratta di un processo complesso e non agevole, in quanto si tratta di modificare profondamente i comportamenti e le procedure della Pubblica Amministrazione verso un approccio operativo orientato più alla soluzione dei problemi che non al semplice rispetto delle regole, indipendentemente dai risultati che ne conseguono.

In secondo luogo ci siamo proposti di rivedere e di aggiornare gli strumenti con i quali l'operatore pubblico promuove e sostiene le attività di R&I nelle imprese, in particolare nelle PMI.
Tali strumenti, anche se in parte recentemente modificati, fanno riferimento ad un modello di attuazione della R&I da parte delle imprese non più attuale, in quanto non tiene conto dei seguenti aspetti:

- la crescente complessità dei nuovi artefatti tecnologici, che incorporano componenti disciplinariamente e settorialmente diversificati;
- la forte integrazione fra la ricerca applicata e lo sviluppo tecnologico in tutte le fasi del ciclo, non più lineare, della innovazione;
- l'approccio complessivo delle PMI alla innovazione tecnologica, non distinguendo, dal punto di vista strategico e da quello operativo, fra attività di ricerca applicata e attività di sviluppo prototipale e di industrializzazione.

Così abbiamo dedicato analisi ed elaborato proposte di intervento dell'operatore pubblico riguardo:

- le modalità con le quali attivare il trasferimento delle conoscenze e dei risultati tecnico-scientifici delle strutture (pubbliche) di ricerca in innovazione tecnologica nelle imprese.
- il sostengo allo sviluppo di una rete nazionale di Centri di R&I, che così svolgano in modo coordinato e sinergico l'azione di "engineering"dei risultati della ricerca, per trasferirli in tecnologie industriali.
  Ricordo che a questo proposito che si sta procedendo alla costituzione di una simile rete per il settore dei materiali avanzati, che vede l'adesione dei più rilevanti centri pubblico-privati operanti in questo campo.
- la struttura e le modalità di applicazione degli incentivi pubblici alle attività di R&I delle imprese.

Anche con questa attività intendiamo ottimizzare l'efficacia delle risorse che l'intervento pubblico mette a disposizione dal sistema produttivo a fini di innovazione, sia sotto forma di incentivi diretti sia attraverso l'attività delle università e degli enti pubblici di ricerca, i cui risultati tecnico-scientifici devono determinare il più possibile impatti positivi sulla competitività delle imprese.

In questo contesto di riformulazione degli strumenti pubblici a sostegno della R&I delle imprese emerge il problema di come rispondere alla crescente internazionalizzazione dei relativi processi, che tendono a coinvolgere imprese ed enti di ricerca di più di un Paese.
Il programma di ricerca “Sea Challenge” che abbiamo promosso insieme alle COTEC di Portogallo e Spagna ed elaborato insieme a qualificate imprese dei tre Paesi, è emblematico a questo proposito.
Si tratta di assicurare a tutti i progetti all’interno del programma, il finanziamento da parte dei governi nazionali, con modalità e tempi coerenti con i ritmi della dinamica tecnologica e con le strategie di business delle imprese.
Registriamo a questo proposito l’impegno del Ministro Profumo per concepire, insieme ai Ministri corrispondenti di Portogallo e Spagna, un modello di sostegno che soddisfi i requisiti prima citati.
Accanto a questi aspetti di tipo operativo e gestionale, legati alle risorse finanziarie per l’innovazione, ci siamo preoccupati del principale fattore alla base dei processi innovativi, ossia il capitale umano. Perché una società come la nostra sia effettivamente basata sulla conoscenza occorre che sia disponga di ricercatori qualificati sia, più in generale, i suoi cittadini abbiano adeguata capacità di comprendere i fatti tecnico-scientifici e di utilizzare in modo ottimale gli artefatti tecnologici che ne derivino. Abbiamo così completato un rapporto che indica le problematiche e le criticità del capitale umano del nostro Paese riguardo i fatti tecnico-scientifici e proporre iniziative, riguardo in particolare il sistema formativo, per adeguarlo al modello di una effettiva Società della Conoscenza.
Abbiamo poi provato a tradurre queste indicazioni propositive in azioni concrete, elaborando un programma che auspichiamo di attuare con il sostengo del MIUR, di iniziative di tipo formativo e dimostrativo, finalizzate in particolare ai giovani della scuola media superiore, con l’intervento di tecnici e ricercatori del mondo industriale, che evidenzino con le loro esperienze di lavoro lo stretto nesso fra conoscenze “teoriche” e applicazioni, anche nella vita quotidiana.
Infine per promuovere la diffusione nei cittadini di una moderna cultura della innovazione, stiamo organizzando insieme alla Triennale di Milano, una mostra in cui presentarle innovazioni che hanno ricevuto, dal nostro Presidente della Repubblica, il Premio dei Premi dell’Innovazione. In questo modo si tende a mostrare non solo le significativi realizzazioni del

nostro sistema imprenditoriale, ma anche ad evidenziare il loro contenuto di conoscenza e la complessità del processo che le ha generate.
Da ultimo ricordo che per ampliare gli spazi per le nostre attività, abbiamo sottoscritto accordi di collaborazione con enti territoriali, quali la Camera di Commercio di Bari e la società Ar.Me.Na (Agenzia di Sviluppo dell'Area Metropolitana di Napoli).
Abbiamo altresì ricevuto l'adesione al nostro Comitato dei Programmi di enti legati al territorio, quale Sviluppo Lazio, Area Science Park di Trieste e DINTEC, emanazione del sistema delle Camere di Commercio.